

EDITORIALE

Il 23 e 24 novembre Veneto al voto Guardiamo alla concretezza

Il Veneto andrà al voto il 23-24 novembre.

A sfidarsi saranno per il centrosinistra Giovanni Manildo, ex sindaco di Treviso e per il centro-destra Alberto Stefani, parlamentare e vicesegretario federale della Lega. La candidatura di Manildo è stata ufficializzata il 9 luglio, quella di Stefani è arrivata l'8 ottobre. Al momento di andare in stampa, non sappiamo ancora se ci saranno altre candidature, ma è del tutto evidente che la sfida si gioca fra questi due candidati e queste due coalizioni. Abbiamo pensato di offrire ai nostri iscritti e in generale ai nostri lettori la possibilità di conoscere più da vicino le proposte di centrodestra e centrosinistra, con le interviste nelle prossime pagine. Uil Veneto, come ribadito in più occasioni, è un sindacato laico e riformista. Ci poniamo, nei confronti di queste elezioni,



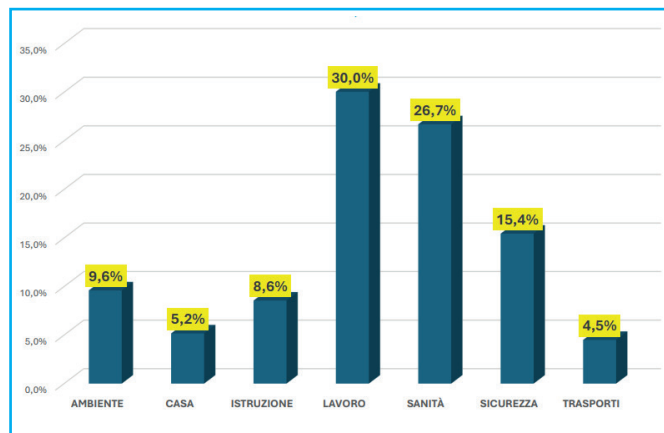
ni, in maniera non ideologica. Guardiamo al concreto: i candidati, i partiti o le coalizioni che avranno nei loro programmi e nelle loro proposte i temi sui quali noi lavoriamo quotidianamente, troveranno in Uil Veneto un interlocutore attento, interessato e aperto al confronto. Di recente abbiamo diffuso i risultati di un sondaggio fatto tra la gente, la cui sintesi trovate nell'articolo qui a lato. Abbiamo cercato di capire direttamente con le persone quali fossero i loro bisogni: per noi questa è la piattaforma, ed è su questa che ci confronteremo adesso con i candidati, e domani con chi governerà la Regione Veneto. Ci auguriamo che questo "speciale" possa essere utile per scegliere chi votare e che a esercitare questo diritto siano in tanti.

Roberto Toigo
Segretario Generale
Uil Veneto

REGIONE

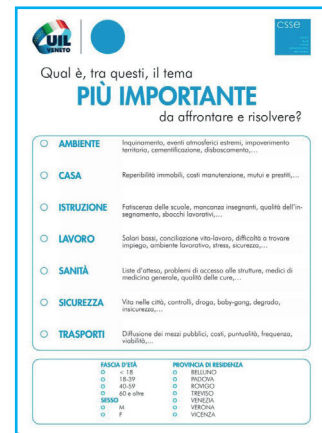
Una piattaforma nata dall'ascolto Sono le risposte al nostro sondaggio di qualche mese fa a costituire il terreno sul quale aprire il confronto

Sono il lavoro e la sanità i temi più sentiti dai veneti, interpellati da Uil Veneto con un sondaggio che si è svolto in presenza e online dalla fine di ottobre ai primi di dicembre 2024. Il quesito posto era proprio "Qual è, tra questi, il tema per te più importante da affrontare e risolvere?" adesione è stata massiccia: 16.786 risposte, con una prevalenza di donne (52,2%) rispetto agli uomini (47,4%). I dati sono stati elaborati dal Centro Studi Sociali ed Economici del Veneto e offrono uno spaccato interessante, per età, per genere e per territorio, dei temi sui quali il sindacato può concentrare la propria azione. Abbiamo organizzato convegni in tutte le province e a livello regionale, per discutere e approfondire questi argomenti con le istituzioni, con il mondo della sanità, dell'impresa, della scuola. E adesso, sugli stessi temi,



interrogiamo i candidati alle Elezioni Regionali. A livello complessivo, tra i temi proposti, il lavoro è la priorità più segnalata, seguito da sanità e sicurezza. Le priorità cambiano con l'età: sicurezza e istruzione sono rilevanti per i giovani, lavoro per gli adulti e sanità per gli over 60. "Perché da noi - conferma il segretario generale di Uil Veneto Roberto Toigo - si rivolgono persone che fanno fatica ad arrivare a fine mese, con redditi che non crescono, con lavori che nei due ter-

zi dei casi sono precari o a tempo determinato. È la stessa Regione Veneto, fornendo i numeri delle crisi aziendali gestite nel 2024 a dimostrare il momento di difficoltà. Una situazione che non permette di guardare al futuro, di mettere su famiglia o fare un mutuo. E poi la sanità, che è il secondo tema più sentito in generale ed il primo per gli anziani. Nei colloqui raccogliendo le risposte, però, non vengono segnalati soltanto problemi con le liste d'attesa o gli accessi agli ospedali.



La vera questione è il rapporto con i medici di base, che non fanno più da filtro, che danno appuntamenti dopo settimane, costringendo poi le persone a rivolgersi ai Pronto Soccorso per avere delle risposte. Infine il tema della sicurezza, che emerge soprattutto tra i giovani. Ne abbiamo sentiti tanti a Job Orienta, alle fermate degli autobus, in giro per i nostri paesi. Emergono forme di bullismo, di prevaricazione, di violenza che vanno affrontate e arginate."

I DUE CANDIDATI PRINCIPALI ALLE ELEZIONI DI NOVEMBRE

Giovanni Manildo, lo scout che sconfisse lo "sceriffo" Gentilini Alberto Stefani, l'enfant prodige della Liga Veneta

Ecco un ritratto dei candidati delle due coalizioni di centro-sinistra e centrodestra, che si sfideranno per la presidenza della Regione Veneto a fine novembre. Giovanni Manildo, nato a Conegliano (Treviso), si è laureato in giurisprudenza all'Università di Padova, diventando un avvocato civilista presso il foro di Treviso. È stato uno scout nelle file della FSE. È sposato con tre figli. Politicamente ispirato alla sinistra cattolica, alle elezioni amministrative del 2008 si candida al consiglio comunale di Treviso, tra le liste del Partito Democratico (PD)



a sostegno del candidato sindaco di centro-sinistra Franco Rosi, risultando eletto consigliere comunale. L'anno successivo diventa segretario cittadino del PD a Treviso. Dopo aver vinto le elezioni primarie del centro-sinistra per la scelta del candidato sindaco di Treviso ad ottobre 2012, alle elezioni amministrative del 2013 viene candidato a sindaco, sostenuto da una coalizione formata da PD, Sinistra Unita e le liste civiche Per Treviso, Treviso Civica e Impegno Civile con Franchin, risultando con il 42,55% dei voti il candidato più votato al primo turno e

accedendo al ballottaggio col candidato del centro-destra, nonché ex sindaco, Giancarlo Gentilini (34,81%), dove viene eletto col 55,5% e sconfiggendo Gentilini fermo al 44,5%. Durante il suo mandato promuove la riqualificazione delle piazze, ampliando le pedonalizzazioni, realizza una pista ciclabile e rilancia la cultura con il ritorno delle grandi mostre. Treviso inoltre ospita la 90ª Adunata nazionale degli alpini. Ricandidatosi alle amministrative del 2018, è sconfitto al primo turno dal candidato di centro-destra Mario Conte e resta per sei mesi consigliere comunale di opposizione. Il 9 luglio 2025, in vista delle elezioni regionali del 2025, viene candidato alla presidenza della Regione Veneto,

sostenuto da PD, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra, Veneto che Vogliamo, la Rete delle Civiche Progressiste, +Europa, Volt Italia, Partito Socialista Italiano e Movimento Socialista Liberale. Il deputato leghista Alberto Stefani compirà 33 anni il 16 novembre, una settimana prima delle elezioni regionali in Veneto, e se eletto diventerà il più giovane presidente di Regione in carica. Nato a Camposampiero (Padova) nel 1992, è cresciuto in un altro comune del Padovano, Borgoricco. Sempre a Padova si è laureato in Giurisprudenza, con 110 e lode, e prosegue l'attività di ricerca con pubblicazioni scientifiche su temi del diritto cattolico. Fa politica, nella Lega, da quando aveva

15 anni. La sua attività amministrativa è cominciata quando ne aveva 20, con l'elezione a consigliere comunale a Borgoricco, per poi diventare coordinatore provinciale e successivamente regionale dei giovani del Carroccio. È deputato, eletto nel Collegio uninominale Veneto 2-03, dal 2018, quando aveva 25 anni. L'anno successivo è stato eletto sindaco di Borgoricco. Tre anni fa la riconferma a Montecitorio, nel Collegio uninominale Veneto 2-01. A Roma si occupa prevalentemente di temi sociali (cura degli anziani, diritti dei caregiver, lotta al disagio giovanile,



violenza su donne e minori). Segretario regionale della Liga Veneta dal 2023, dall'1 agosto dello stesso anno è presidente della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Ha fondato "Veneto domani", la prima scuola di formazione politica della Liga Veneta. Cattolico e con esperienze nell'Azione Cattolica, ha raccontato in un'intervista di avere un nonno, Aldo, operaio della Breda e orgogliosamente comunista. È appassionato di letteratura e arte e dipinge. La sua candidatura per la coalizione di centrodestra è stata ufficializzata l'8 ottobre 2025.

INTERVISTA AL CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA

Giovanni Manildo: il Veneto ha bisogno di tornare a credere nel futuro

“Non esiste crescita, né coesione sociale, senza lavoro stabile, dignitoso e ben retribuito. Dobbiamo affrontare questo tema in modo integrato: formazione, casa, mobilità e politiche attive sono facce della stessa medaglia”

Da un sondaggio condotto a cavallo tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025 e al quale hanno risposto quasi 17mila persone, alla domanda “Qual è, tra questi, il tema per te più importante da affrontare e risolvere?”, il lavoro è la priorità più segnalata (30%), seguito da sanità (26,7%) e sicurezza (15,4%). Per quanto riguarda il lavoro, le persone ci raccontano che fanno fatica ad arrivare a fine mese, con redditi che non crescono, con lavori che nei due terzi dei casi sono precari o a tempo determinato. È la stessa Regione Veneto, fornendo i numeri delle crisi aziendali gestite nel 2024 – 70, con oltre 14mila persone coinvolte – a dimostrare il momento di difficoltà. Una situazione che non permette di guardare al futuro, di mettere su famiglia o fare un mutuo. Qual è la sua ricetta?

Non mi sorprende che siano queste le tre priorità segnalate: sono esattamente quelle che ho toccato con mano nei miei oltre 200 incontri dei primi mesi della mia campagna, parlando con migliaia di persone in tutto il Veneto. Sono anche le priorità del nostro programma, con la sanità pubblica al centro di tutto, il lavoro subito accanto, e poi la sicurezza – intesa in senso ampio – insieme ad altri temi cruciali come la casa, il trasporto pubblico e l'ambiente.

Quando le persone non si sentono sicure del proprio lavoro, della propria salute o del proprio benessere, quando non riescono a vivere serenamente i propri spazi urbani, significa che la politica ha fallito il suo compito principale: garantire sicurezza e tranquillità ai cittadini, in tutte le sue forme. Sicurezza del lavoro, sicurezza della salute, sicurezza urbana. È da qui che dobbiamo ripartire per costruire un Veneto che

offra stabilità, fiducia e qualità della vita. Il lavoro, insieme alla sanità, è la mia priorità assoluta. Non esiste crescita, né coesione sociale, senza lavoro stabile, dignitoso e ben retribuito. Dobbiamo affrontare questo tema in modo integrato: formazione, casa, mobilità e politiche attive sono facce della stessa medaglia.

Tra le proposte che stiamo elaborando, c'è il “contratto d'ingresso”, una misura concreta per integrare con borse regionali i primi stipendi dei giovani, rendendo il lavoro in Veneto più competitivo e attrattivo. Serve poi un grande piano casa per chi lavora e studia, perché non si può parlare di futuro se non si ha un tetto sostenibile: investiremo 100 milioni l'anno per recuperare gli alloggi ATER inutilizzati. E dobbiamo rilanciare la formazione tecnica e universitaria, collegandola ai distretti produttivi



La sanità pubblica sarà il cuore del mio mandato: lo dico con chiarezza, il resto del bilancio regionale verrà dopo.

vi e costruendo un patto permanente con sindacati e associazioni di categoria. Il Veneto deve tornare a essere la terra dove si lavora bene e si vive meglio: questa è la mia idea di sviluppo.

Poi la sanità, che è il secondo tema più sentito in generale ed il primo per gli anziani. Nei colloqui raccogliendo le risposte, però, non vengono segnalati soltanto problemi con le liste d'attesa o gli accessi agli ospedali. La vera questione è il rapporto con i medici di base, che non fanno più da filtro, che danno appuntamenti

dopo settimane, costringendo poi le persone a rivolgersi ai Pronto Soccorso per avere delle risposte. Cosa ne pensa?

La sanità pubblica sarà il cuore del mio mandato: lo dico con chiarezza, il resto del bilancio regionale verrà dopo. Servono nuove assunzioni di medici, infermieri e personale sanitario, per ricostruire una rete oggi al limite del collasso. Solo così possiamo affrontare in modo risolutivo lo stitico della liste d'attesa, che assomigliano sempre più alla proverbiale coperta che in qualunque direzione la tiri risulta sempre troppo corta. Va rilanciata la medicina territoriale, rafforzando il ruolo dei medici di base, che devono tornare a essere il primo presidio di fiducia, non un ricordo del passato. Le case di comunità finanziate dal PNRR rischiano oggi di restare scatole vuote: noi le riempiamo di servizi reali, personale e

che vanno sicuramente affrontate e arginate.

La sicurezza non si costruisce con gli slogan o la paura, come da troppo tempo sentiamo fare da una certa politica, e peraltro senza risultati concreti da esibire. E d'altra parte il problema della diffusa percezione di insicurezza non si risolve voltandosi dall'altra parte o negando che esista. Servono politiche serie e coordinate. Serve un approccio integrato, che unisca educazione, prevenzione e presidio del territorio: oltre ovviamente alla repressione. Nelle scuole bisogna investire in percorsi educativi e di ascolto, promuovere la cultura del rispetto e contrastare bullismo e violenza. Ma serve anche rafforzare gli organici delle forze dell'ordine e dare ai Comuni la possibilità di assumere nuovi agenti di polizia locale. Così come di investire di più - e su questo la Regione ha gli strumenti per intervenire - nell'uso delle tecnologie che oggi sono disponibili.

Alla fine, la sicurezza nasce dove c'è comunità: quando ci si conosce, ci si aiuta e si ha fiducia nelle istituzioni.

C'è poi il nostro impegno quotidiano per la sicurezza sul lavoro, obiettivo che perseguiamo in modo martellante e sul quale non intendiamo arretrare di un millimetro. Da anni diamo corpo e sostanza alla campagna della Uil “Zero morti sul lavoro”. Stiamo cercando di fare passare il concetto di un Veneto più lento: che vuol dire avere la capacità di fermarsi quando si percepisce un pericolo, la concentrazione necessaria, la cultura della vita, che non può essere sacrificata sull'altare della produttività. Qual è la sua posizione al riguardo?

Le morti sul lavoro sono una piaga inaccettabile, una ferita che interpella criticamente la nostra



civiltà e la qualità della nostra società. Non possiamo più considerarle fatalità. Servono più controlli, più ispettori, più formazione, ma anche una cultura collettiva della vita, che anteponga la sicurezza alla produttività.

Sono d'accordo con la Uil: dobbiamo costruire un Veneto più lento, che non significhi inefficienza, ma consapevolezza. Per me è anche di questo che parliamo quando invochiamo uno sviluppo sostenibile: sostenibile non solo per l'ambiente, anche per l'essere umano. La competitività deve andare di pari passo con il rispetto per la persona, per la sua unicità, per la sua irripetibilità. In fondo è questo il senso profondo del mio impegno politico: costruire un Veneto che metta al centro le persone e la loro vita.

Qual è il messaggio che vuole lanciare ai nostri iscritti?

Vorrei dire una cosa semplice: il Veneto ha bisogno di tornare a credere nel futuro. Giustizia, equità, sostenibilità, dignità e qualità della vita non sono parole astratte: sono la bussola della mia idea di governo. Io credo in una politica che ascolta, che unisce, che

costruisce. E credo che la collaborazione tra istituzioni, imprese e sindacati sia la chiave per dare a questa regione un nuovo slancio, più giusto e più umano.

Perché il futuro del Veneto si costruisce insieme – e non lasciando indietro nessuno. Voglio dire anche che questa idea di Veneto parte da una visione comunitaria e solidale: dove chi lavora, chi studia, chi si prende cura degli altri trova ascolto, riconoscimento, rispetto. Dove il progresso non è solo economico ma anche civile e culturale, e dove la crescita non si misura soltanto con il PIL, ma con il benessere delle persone, con la qualità delle relazioni, con la coesione sociale. Ai lavoratori e alle lavoratrici, ai pensionati, ai giovani e alle famiglie dico che la Regione deve tornare a essere un presidio di giustizia sociale: con politiche per il lavoro, la salute, la casa, l'ambiente, il trasporto pubblico, la cultura. Dobbiamo riscoprire il valore del “noi”, della comunità che non si rassegna alle disuguaglianze e che non considera la fragilità come un fallimento, ma come una responsabilità condivisa.

INTERVISTA AL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA

Alberto Stefani: La sfida per il futuro è avere una visione strutturale, dove la Regione accompagni il cambiamento

Più che ai numeri, noi guardiamo alle persone e a migliorare le condizioni dei lavoratori, rispondendo alle esigenze reali, perché il lavoro è un luogo dove sentirsi realizzati e fare comunità

Da un sondaggio condotto a cavallo tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025 e al quale hanno risposto quasi 17mila persone, alla domanda "Qual è, tra questi, il tema per te più importante da affrontare e risolvere?", il lavoro è la priorità più segnalata (30%), seguito da sanità (26,7%) e sicurezza (15,4%). Per quanto riguarda il lavoro, le persone ci raccontano che fanno fatica ad arrivare a fine mese, con redditi che non crescono, con lavori che nei due terzi dei casi sono precari o a tempo determinato. È la stessa Regione Veneto, fornendo i numeri delle crisi aziendali gestite nel 2024 - 70, con oltre 14mila persone coinvolte - a dimostrare il momento di difficoltà. Una situazione che non permette di guardare al futuro, di mettere su famiglia o fare un mutuo. Qual è la sua ricetta?

È la realtà quotidiana dei veneti a dirci in che direzione andare.

Il mercato del lavoro è cambiato, ci sono opportunità legate alle nuove tecnologie ma anche difficoltà che hanno investito le nostre imprese, dovute alla situazione internazionale e a un approccio spesso 'burocratico' da parte delle istituzioni europee. La Regione Veneto nell'ultimo anno ha dimostrato di saper reagire a queste trasformazioni; penso all'attivazione dei 70 tavoli per affrontare le crisi aziendali complesse e al ruolo svolto dal Programma GOL per l'inclusione di 90 mila persone, al fatto che la nostra amministrazione regionale è fra quelle che più ha investito in formazione.

La sfida per il futuro è avere una visione strutturale, dove la Regione accompagni il cambiamento. Per esempio con un Osservatorio regionale permanente, che favorisca il dialogo con gli enti locali, le parti sociali e il sistema camerale, allo scopo di avere costantemente un quadro della situazione. L'obiettivo è

anticipare i fabbisogni delle imprese, che hanno difficoltà a reperire capitale umano, favorendo l'inserimento dei giovani, attivando programmi di formazione, valorizzando le competenze tecniche e il dialogo con le scuole e le università. Si tratta di estendere l'occupazione e migliorarne la qualità, sia prediligendo contratti stabili e di apprendistato, sia valorizzando i senior attraverso incentivi per la permanenza attiva. E' necessario consolidare il presidio nei territori più fragili, con politiche mirate di incentivi all'assunzione e alla formazione.

Più che ai numeri, noi guardiamo alle persone e a migliorare le condizioni dei lavoratori, rispondendo alle esigenze reali, perché il lavoro è un luogo dove sentirsi realizzati e fare comunità.



Guardiamo all'obiettivo comune con i sindacati: l'armonia sociale, la cura delle persone, il bene della comunità.

Poi la sanità, che è il secondo tema più sentito in generale ed il primo per gli anziani. Nei colloqui raccogliendo le risposte, però, non vengono segnalati soltanto problemi con le liste d'attesa o gli accessi agli ospedali. La vera questione è il rapporto con i medici di base, che non fanno più da filtro, che danno appuntamenti dopo settimane, costringendo poi le persone a rivolgersi ai Pronto Soccorso per avere delle risposte. Cosa ne pensa?

La Regione Veneto ha fatto tanto. Ma la società sta cambiando. Anziani o persone fragili vanno accompagnate. Sappiamo che nei prossimi anni il Veneto sarà costituito in gran parte dalla popolazione anziana, alla quale intendiamo dare risposte con l'istituzione di un

Assessorato ad hoc. Ciò significa anche investire nella medicina territoriale e nelle cure continuative, superando la logica emergenziale dell'ospedale come unico presidio.

La direzione intrapresa dall'amministrazione regionale finora è proprio quella di rafforzare la medicina in prossimità, favorendo la creazione di una rete capace di integrare cure primarie, telemedicina e assistenza domiciliare. Gli strumenti offerti dal PNRR in questo senso sono utilissimi, penso all'istituzione delle Case della Comunità, degli Ospedali di Comunità e delle Centrali Operative Territoriali, validi supporti per assicurare cure appropriate a tutti, abbattendo le disuguaglianze tra i cittadini e tra i singoli territori, riducendo così il ricorso al Pronto soccorso nei casi

abbiamo sentiti tanti a Job Orienta, alle fermate degli autobus, in giro per i nostri paesi. Emergono forme di bullismo, di prevaricazione, di violenza che vanno sicuramente affrontate e arginate.

I più giovani hanno bisogno di qualcuno che creda in loro, di una comunità che li valorizzi. Le famiglie sono un valido supporto, così come le scuole, in ambito educativo, ma da sole non bastano: serve la presenza delle istituzioni, utili a creare un contesto in cui possano crescere, trovare il loro talento.

Fenomeni come il bullismo nascono proprio dalla solitudine, sia della vittima che del bullo. Si tratta di un'emergenza di cui mi sono interessato molto, sia nell'attività parlamentare, sia nel corso del mio mandato come sindaco, dove ho capito la necessità di favorire momenti di aggregazione, laboratori in cui i ragazzi potessero trovare la loro strada e qualcuno che li ascoltasse.

Di fatto, i giovani chiedono di essere ascoltati. Ecco perché intendiamo rafforzare l'impegno dell'amministrazione regionale nell'affrontare il disagio giovanile, attivando sportelli permanenti, percorsi condivisi con enti locali, scuole e famiglie, promuovendo attività di inclusione sociale e una cultura in cui la salute mentale non sia più affrontata come un tabù.

La Regione Veneto ha investito 1 milione di euro del Fondo Nazionale Politiche Giovanili.

Sarà importante consolidare i programmi di educazione civica, favorendo il rispetto delle regole e la sicurezza, specie negli spazi pubblici. A proposito di lavoro, è fondamentale investire nell'ingresso dei giovani, attraverso il potenziamento di programmi come l'alternanza scuola-lavoro di nuova generazione, in piena sicurezza, sviluppando una rete di centri dove si favorisca l'incontro tra la domanda e l'offerta, de-



stinando anche risorse regionali nel sostegno all'imprenditoria giovanile. Importante favorire la formazione, investendo in borse di studio e programmi per l'istruzione. Il Veneto dovrà essere sempre più una comunità in cui il benessere dei giovani e dei più fragili sia prioritario, dove tutti possano avere un sogno, realizzarlo e restare.

C'è poi il nostro impegno quotidiano per la sicurezza sul lavoro, obiettivo che perseguiamo in modo martellante e sul quale non intendiamo arretrare di un millimetro. Da anni diamo corpo e sostanza alla campagna della Uil "Zero morti sul lavoro". Stiamo cercando di fare passare il concetto di un Veneto più lento: che vuol dire avere la capacità di fermarsi quando si percepisce un pericolo, la concentrazione necessaria, la cultura della vita, che non può essere sacrificata sull'altare della produttività. Qual è la sua posizione al riguardo?

La Uil sta svolgendo un grande lavoro a tutela dei lavoratori, anche in materia di sicurezza, un tema che riteniamo fondamentale. Senza dubbio, tra gli elementi che concorrono agli incidenti sul lavoro, c'è la precarietà. La futura

amministrazione regionale, come dicevamo, può e deve fare tanto, favorendo l'occupazione stabile. Servono investimenti nella sicurezza, un monitoraggio costante del fenomeno e per questo ritengo fondamentale il confronto con le realtà sindacali.

Qual è il messaggio che vuole lanciare ai nostri iscritti?

Il mondo del lavoro ha bisogno di essere accompagnato nel cambiamento. Questo significa dialogo, ascolto da parte delle istituzioni regionali, ed è quello che intendiamo fare, favorendo il confronto e facendo, tutti insieme, comunità.

Ringraziamo dunque i sindacati per il valore che rivestono nella società, riconosciuti dalla Costituzione come presidio di libertà e democrazia. Le associazioni sindacali non sono nate per essere strumento della politica ma, esattamente al contrario, rivestono un ruolo di mediazione importante tra lavoratori e istituzioni: l'auspicio è quindi che ci sia sempre un dialogo reciproco e mi impegno da subito affinché questo avvenga. Guardiamo all'obiettivo comune: l'armonia sociale, la cura delle persone, il bene della comunità.

LE ELEZIONI

Cinquantuno posti in Consiglio Regionale

Le istruzioni per il voto: fino a due preferenze (di sesso diverso)

Vietato il voto disgiunto. A chi vince un minimo del 55% dei seggi

Saranno 51 le persone che siederanno nel nuovo Consiglio Regionale che verrà eletto il 23-24 novembre prossimi.

Il numero dei consiglieri regionali è determinato dalla Legge regionale 16 gennaio 2012, n. 5 "Norme per l'elezione del Presidente della Giunta e del Consiglio regionale", come in ultimo modificata dalla Legge regionale 29 maggio 2020, n. 22.

Il numero è stabilito con riferimento alla popolazione residente definita in base ai risultati ufficiali dell'ultimo censimento generale. Come dalla cartina qui accanto, si evince che i consiglieri saranno 49. A questi adranno aggiunti il Presidente della Giunta regionale e il candidato alla carica di Presidente che ha conseguito un numero di voti validi immediatamente inferiore a quello del candidato proclamato eletto Presidente.

Come si vota

L'elettore esprime il suo voto per una delle liste provinciali tracciando un segno nel relativo rettangolo. L'elettore può esprimere fino a due preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono ri-



guardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza. Qualora l'elettore esprima il suo voto soltanto per una lista provinciale il voto si intende validamente espresso anche a favore del candidato a Presidente collegato

alla lista stessa. L'elettore può anche esprimere soltanto il voto per il candidato a Presidente, senza alcun voto di lista, tracciando un segno sul simbolo o sul nome del candidato prescelto. In tal caso il voto si intende validamente espresso anche a favore della coa-

lizione alla quale il candidato a Presidente votato è collegato.

Non è previsto il voto disgiunto: sono considerati nulli i voti espressi a favore di una lista provinciale e di un candidato Presidente non collegato alla lista stessa.

Alla coalizione regiona-

☒ Candidato consigliere (DONNA)	Candidato
☐ Candidato consigliere (UOMO)	Presidente A
2 _____	Candidato
3 _____	
4 _____	
	Presidente B

1 _____	Candidato
2 _____	Presidente A
3 _____	Candidato
4 _____	
	Presidente B

Nella cartina a sinistra, il numero di seggi per ogni provincia:
Nelle due immagini in alto, i fac-simili di due schede con l'illustrazione di come si vota

le collegata al candidato proclamato eletto alla carica di Presidente della Giunta regionale spetta il 60 per cento dei seggi attribuiti al Consiglio, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, con arrotondamento della cifra decimale all'intero più vicino, se la coalizione ha ottenuto al-

meno il 40 per cento dei voti validi conseguiti da tutte le coalizioni; spetta il 55 per cento dei seggi, con arrotondamento della cifra decimale all'intero più vicino, nel caso in cui la coalizione abbia ottenuto un numero di voti inferiore al 40 per cento dei voti validi.

LA STORIA

Verso la 12esima legislatura, ecco i presidenti dal 1970

I presidenti della giunta regionale, dal 1970 al 1999, erano eletti dal consiglio regionale. In seguito alla Riforma del 1999, l'elezione del presidente della Regione avviene per suffragio universale e diretto.

Il primo presidente della Regione Veneto è stato il democristiano **Angelo Tomellieri**, dal 1° agosto 1970 al 21 luglio 1971. Per lui altri quattro mandati, a cavallo della prima e della seconda legislatura, tra il 1972 e il 1980 - intervallati, tra il 1972 e il 1973 - dalla presidenza di **Pietro Feltrin**.

Gli anni Ottanta si aprono con la terza legislatu-

ra, sotto la guida di **Carlo Bernini** (DC). Per lui ci sarà spazio per un'altra presidenza, nella quarta legislatura, tra il 1985 e il 1989.

L'ultimo scorcio è appannaggio del collega di partito **Gianfranco Cremonese**, che poi sarà ancora presidente all'inizio della quinta legislatura, tra il 1990 e il 1992.

La quinta è la legislatura che conta più cambi al vertice della Regione: dopo Cremonese, diventano presidenti **Franco Frigo** (1992-1993), **Giuseppe Pupillo**, il primo non democristiano a Palazzo Balbi, essendo esponente del Partito Democratico



della Sinistra (1993-1994) e Aldo Bottin (Partito Popolare Italiano, in carica tra il 1994 e il 1995).

Nel 1995 diventa presidente **Giancarlo Galan**, esponente di Forza Italia. Nel 2000 si svolgono le prime elezioni dirette - siamo arrivati alla settima legislatura - e Galan viene riconfermato a Palazzo Balbi. Per lui anche un terzo mandato, dal 2005 al 2010.

A marzo del 2010 diventa

presidente della Regione Veneto **Luca Zaia**, esponente della Lega Nord.

Per lui un secondo mandato dal 2015 al 2020 e poi un terzo, quello che corrisponde alla undicesima legislatura, cominciato nell'ottobre del 2020: in quella occasione, le elezioni si sono svolte in autunno a causa dell'emergenza Covid-19. A novembre, dunque, si andrà al voto per l'elezione della dodicesima legislatura.



Palazzo Ferro Fini: a sinistra, Aula consiliare (Foto: Fotoattualità).
A destra: Leone di San Marco, Calco in gesso (Foto: Archivio fotografico Ufficio Stampa del Consiglio regionale).

PIÙ GIUSTO

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA UIL VENETO
REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI VENEZIA N. 3/2024
ANNO 2, NUMERO 4
PROPRIETARIO E EDITORE: UIL VENETO
DIRETTORE EDITORIALE: ROBERTO TOIGO
DIRETTORE RESPONSABILE: GIULIANO GARGANO
TIPOGRAFIA: GRAFICHE2ESSE - CAZZAGO DI PIANIGA (VE)
TIRATURA: 8.000 COPIE
CHIUSO IN REDAZIONE IL 20 OTTOBRE 2025